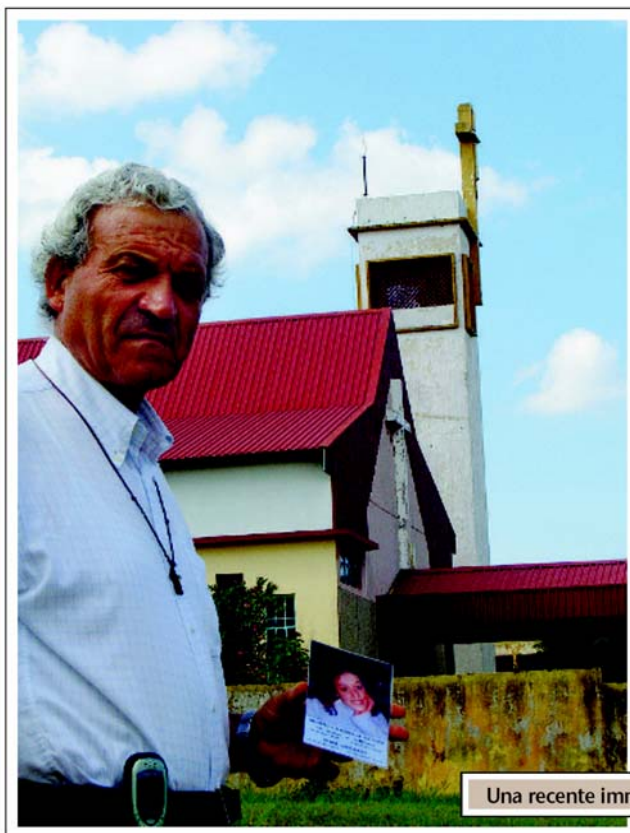


## A Malegno, fra preoccupazione e speranza

Il fratello e le sorelle informati ieri mattina. Una Messa in parrocchia: «È forte, preghiamo per lui»



Una recente immagine di padre «Iago», ferito l'altra sera

■ Ci sono vite che hanno dello straordinario. In cui il succedersi degli eventi fa pensare a qualcosa di speciale. Quella di padre Giacomo Marietti è un po' così. Nella sua vita, nulla è mai stato scontato. Dalla vocazione in giovane età fino alla decisione, quattro anni fa, di lasciare tutto e di soddisfare il desiderio coltivato da sempre: andare in missione. Anche là, in Africa, così come aveva fatto prima a Brescia e poi a Milano, stava portando avanti la caratteristica tipica dei Piamartini: la formazione culturale e professionale dei ragazzi.

A Malegno, dov'è nato nel 1947 e dove risiedono il fratello e le sorelle con i nipoti e gli amici, la notizia dell'agguato si è sparsa nel primo pomeriggio, tra incredulità e timore. Tante telefonate, della famiglia e del sindaco, per avere notizie sulle sue condizioni di salute, per capire se e come riportarlo in Italia. E poi, da subito, una Messa celebrata nella parrocchia di Malegno, per dargli forza. Per pregare.

È forte la preoccupazione tra i parenti di padre Giacomo. A consolarli un poco il fatto che è di tempra forte: non per nulla, da giovane, era il leader della squadra di rugby degli Artigianelli. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguiti i contatti con l'associazione ong Scaip Onlus di Brescia, collegata con la missione di Santa Maria di Mocodoene, nella provincia di Inhambane nella parte meridionale del Mozambico, dove operava il sacerdote. «Le notizie sono abbastanza buone - ci ha detto un nipote -. Padre Giacomo non dovrebbe essere in

pericolo di vita, ma la distanza e la difficoltà di capire cosa sia successo non ci fanno stare tranquilli. Sappiamo che giù è assistito dai volontari e da una dottoressa, ma sta soffrendo e vorremmo essere lì con lui o, meglio, se le sue condizioni lo permettessero, vorremmo portarlo qui vicino».

Il missionario è stato a Malegno, l'ultima volta, la scorsa estate. Per lui qualche giorno di vacanza in famiglia e l'incontro con gli amici, che gli hanno anche organizzato una festa in oratorio, per raccogliere fondi per la sua missione. Padre Giacomo ha presentato le sue attività e la sua esperienza in Mozambico e ha saputo emozionare tutti. Lo ricorda con affetto il parroco di Breno, don Franco Corbelli, suo coetaneo e compaesano. «Siamo cresciuti insieme - racconta -, fino a quando le nostre strade si sono separate, per seguire ciascuno la sua vocazione. Ma ci sentiamo ancora ogni tanto, soprattutto via mail».

Il suo primo incarico, dopo gli studi nella Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth del Beato Padre Piamarta, è a Remedello, dove guida per molti anni il Centro di formazione professionale. Si trasferisce poi a Milano, quando la congregazione nel 1991 prende in carico, nelle adiacenze del parco Lambro, la «Casa Padre Piamarta» che accoglie gioventù multietnica, il centro professionale e la parrocchia. Voce autorevole a livello nazionale sul tema della formazione professionale e stretto collaboratore del padre generale della congregazione, nel 2006 padre Giacomo parte per l'Africa. Fino allo sparo di ieri. L'inizio dell'attesa.

Giuliana Mossoni